

# Gli effetti del "ben fare"

Serena Contini  
Comune di Varese

*Ancor vo' che mi insegni e che di più parlare mi faccio dono...de li altri **ch'a ben fare puoser li ingegni***

Inferno, canto VI, vv. 77-81

Il «ben fare» conduce alla salvezza se orientato al vero bene, ragione ultima dell'impegno politico come cooperazione al piano provvidenziale di Dio per la felicità terrena ed eterna dell'uomo.

Un atteggiamento positivo e propositivo diffuso in quegli anni in cui **Dante** scrisse la *Divina Commedia* (1306/7-1321) e **Ambrogio Lorenzetti** (1285 – 1348) dipinse il *Buon governo* a Siena.

Il concetto che ognuno deve operare per il bene comune facendo la propria parte era ben nota anche al mondo latino: si pensi alla celebre metafora del corpo umano del senatore Meneneio **Agrippa** che si chiude: «così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute» (Livio, II, 32)

Questa disposizione di ideali sono attualissime ancor oggi perché per citare **Johan Huizinga**: «Ogni epoca agogna a un mondo più bello» (Autunno del Medioevo, 1919).



## Palazzo Pubblico di Siena

- uno dei più rappresentativi edifici gotici dell'Italia centrale
- costruito in Piazza del Campo come sede per il Governo dei Nove della Repubblica di Siena, a partire dal 1297 e terminato nel 1325
- nel 1325 edificazione della Torre del Mangia, terminata intorno al 1349
- Adiacente si trova la *Sala dei Nove* o *Sala della Pace*, con affreschi di Ambrogio Lorenzetti sugli *Effetti del Buono e del Cattivo Governo* ([1338-1339](#)): uno straordinario esempio di allegoria politica e il più vasto ciclo profano del medioevo, con un'estesa raffigurazione del paesaggio
- I **Nove** erano una delle principali magistrature della Repubblica senese in carica dal 1287 al 1355 che coincise per Siena con il momento di **massimo splendore politico ed economico** in cui vennero aperti numerosi cantieri, creando rapporto armonico tra contesto politico, civile ed architettonico, fissato nel tempo da Ambrogio Lorenzetti nel 1338



*Allegoria del Buon Governo, parete nord della Sala della Pace con lo scorcio della parete est con Allegoria del Buon Governo: gli effetti in città e in campagna*

- Manifesto politico iconografico sulla ricerca e sul valore del bene comune ove il comportamento del singolo, generando una armonica convivenza, permette la nascita di un governo virtuoso
- Lorenzetti crea nel ciclo pittorico una perfetta sinergia tra arte e politica



*Allegoria del Buon Governo, parete nord della Sala della Pace*



- **Allegoria del Comune di Siena o Bene Comune**, con il mantello allacciato all'antica, come la clamide di un sovrano riccamente decorata nelle bordure, i cui colori, bianco e nero, rimandano allo scudo senese, le calze purpuree, altro dettaglio dell'abbigliamento regale, è rappresentato come un uomo dai capelli candidi, con in mano uno scettro e un globo con un sigillo.
- Il Governo dei Nove è qui rappresentato come «gubernatores et defensores comunis et populi Senarum»
- Ai suoi piedi è accovacciata la lupa con i due gemelli, Senio e Ascanio, che alludono alla leggenda della fondazione della città: secondo il racconto altomedievale erano figli di Remo che sarebbero fuggiti da Roma per nascondersi dallo zio Romolo in Etruria ove istituirono Siena.
- Nella fascia superiore alleggiano **Fede, Carità e Speranza**, le tre virtù Teologali



Il Bene Comune è attorniato dalle **Virtù Cardinali**: *Fortitudo*, *Prudentia*, *Temperantia* e *Iustitia* a cui si aggiungono *Pax* e *Magnanimitas*





*Allegoria del Buon Governo, particolare della Pax*



Dupondius di Nerone con la *Securitas Augusti*, 66 d. C., Eichstatt, Katholische Universität Eichstatt-Ingolstadt

La Pace è rappresentata con i suoi tipici attributi iconografici: il ramo d'ulivo, la veste bianca e le armi deposte. La sua posa attinge all'iconografia presente nella moneta romana dedicata alla dea *Securitas Augusti*, da cui emulò il gesto della mano che sostiene la testa



Andrea Pisano,  
*Giustizia con la  
spada sguainata e  
l'indice sull'elsa*,  
1334-1336, Firenze,  
Museo dell'Opera  
del Duomo (formella  
dal campanile di  
Giotto)

*Iustitia*, è qui rappresentata come virtù cardinale secondo un'iconografia desueta: la corona rimanda alle vicende di Giuditta e Oloferne, mentre l'impugnatura dell'elsa è un chiaro rimando al duello. È una Giustizia fondata sulla pena e sul principio di obbedienza alla legge, di tipo repressivo



La **Giustizia** coronata siede in trono con lo sguardo rivolto alla soprastante **Sapientia**. Tiene con due pollici in equilibrio la bilancia ove vi sono due figure alate:

- a sinistra la giustizia *Distributiva* (secondo merito)
- a destra *Commutativa* (regole tra gli individui)

La prima decapita un condannato e ricompensa con una corona un'altra figura, mentre la seconda consegna a due uomini uno staio, unità di misura per cereali e per il sale, una canna e una stadera, una bilancia a braccio singolo, alludendo con questi gesti alle oneste transizioni commerciali.

Dalla cintura dei due angeli scendono due corde raccolte dalla **Concordia**, la quale tiene in grembo una casetta da carpentiere con ben evidente una pialla, simbolo della capacità di appianare ogni discordia. La corda viene passata ai 24 cittadini senesi, un gesto che sottolinea la necessità della *Concordia* per il bene della città. L'iconografia di questa figura che tiene la corda è un gioco etimologico: *cum chorda* (armonia degli strumenti a corda)

*Allegoria del Buon Governo: gli effetti in città e in campagna,  
parete est della sala della Pace*



*E dentro a la presente margarita  
luce la luce di Romeo, di cui  
fu l'ovra grande e bella mal gradita.*

*Ma i Provenzai che fecer contra lui  
non hanno riso; e però mal cammina  
qual si fa danno del ben fare altrui*

*Dante, Divina Commedia, Paradiso, VI*

Nel cielo di Mercurio, fra «i buoni spirti che son stati attivi/ perché onore e fama li succeda» Giustiniano presenta a Dante **Romeo di Villanuova**, ministro e gran siniscalco di Raimondo Berengario IV, ultimo conte di Provenza. Ebbe parte importante nelle vicende politiche e militari di quello stato recuperando per il suo signore Nizza nel 1229



I Nove per creare maggiore occupazione e rendere sempre più bella la loro città avviarono molte opere pubbliche, come testimoniato da Agnolo di Tura del Grasso, nella sua Cronache senesi:

«Siena era in questo tempo [1338] in grande e felice stato e per questo i Sanesi cominciarono il grande e nobile acrescimento de la lor chiesa magior cattedrale del duomo»

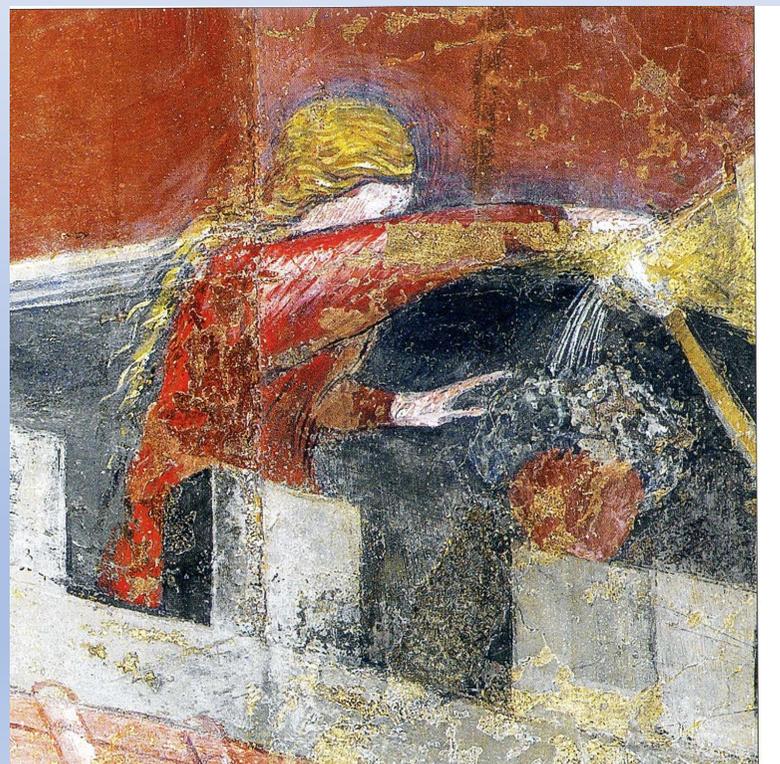
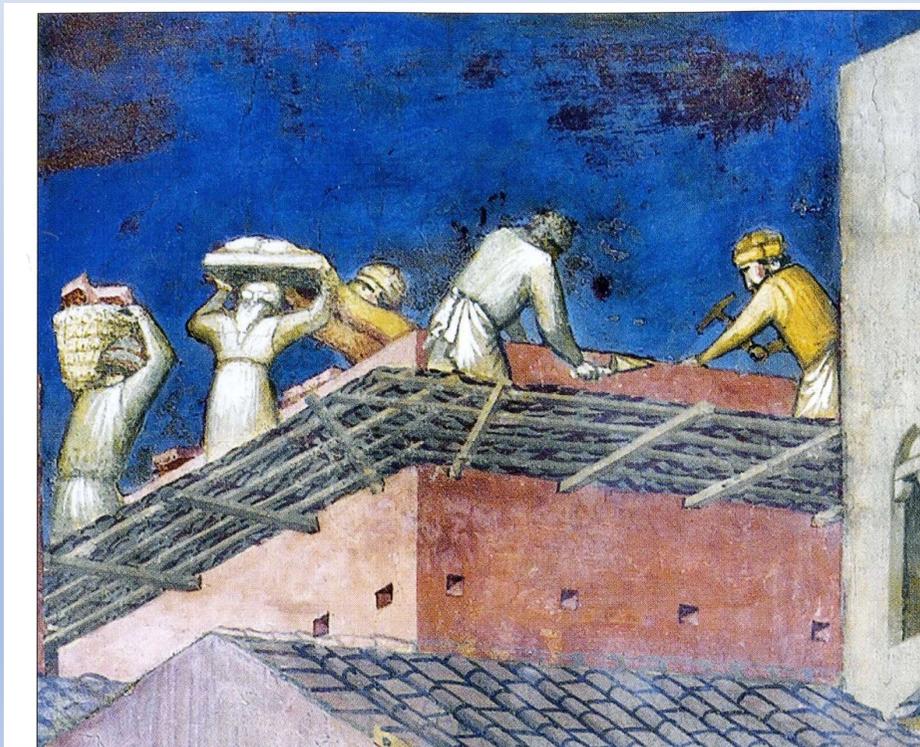


Tra le architetture dipinte spicca la cupola del Duomo. Ma vi sono anche altre minuzie, come la finestra della torre in pietra, stretta e alta, sormontata da un arco acuto con timpano cieco, caratteristica di alcuni edifici tutt'ora presenti, fanno ipotizzare che il pittore fece alcuni studi dal vero per rappresentare non una città ideale, ma quella reale, riconoscibile dai suoi concittadini.



San Bernardino in una predica in piazza del Campo prende spunto dagli affreschi di Ambrogio Lorenzetti:

«Voltandomi a la pace, vedo le mercanzie andare atorno; vedo balli, vedo racconciare le case; vedo lavorare vigne e terre, seminare, andare a bagni, a cavallo, vedo andare fanciulle a marito... e vedo implicato l'uomo per mantenere la santa giustizia. E per queste cose, ognuno sta in santa pace e concordia»





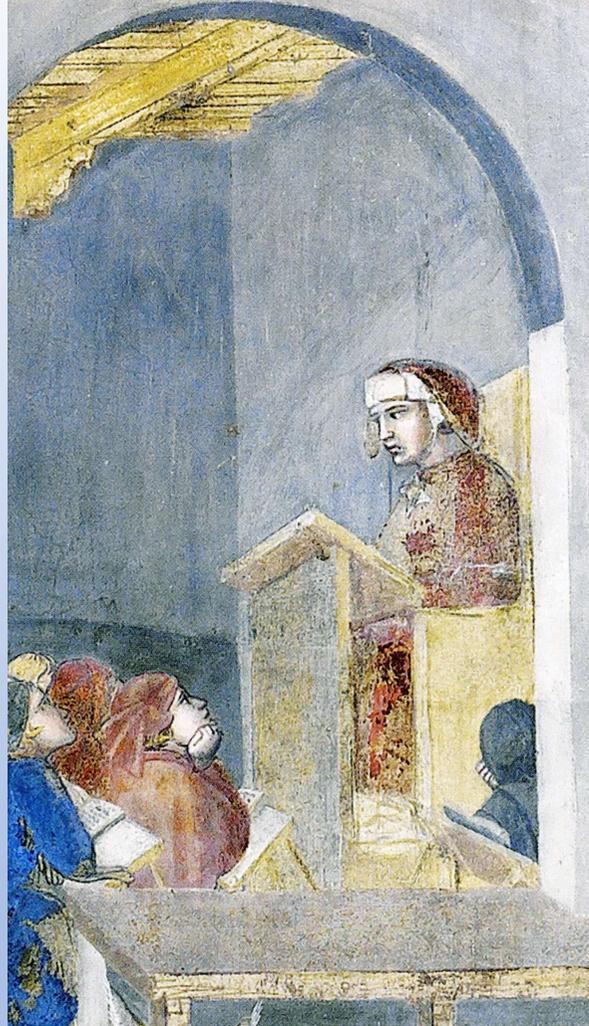
Un venditore di stoffa, particolare



Il pizzicagnolo, fra due banconi, particolare



La bottega dei calzolari



Il governo dei Nove si adoperava per migliorare la gestione della universitas Studiorum, affinché fosse un'università riconosciuta dal papa e dall'imperatore, i cui titoli a pari di quelli di Bologna, avessero un valore universale.

Al tempo degli affreschi si usava ancora ospitare l'insegnamento nelle case dei privati.



- In un'altra predica del 1425 san Bernardino parla della cerimonia della *domumductio*: «Vegovi venire donna novella accompagnata con due nobili cavalieri. Ella è in su un bello cavallo vestita di seta e ornata molto bene al suo sposo»
- La buona armonia degli sposi era una garanzia della concordia privata e di riflesso anche di quella pubblica





La campagna è coltivata, produttiva, protetta dalla figura della **Securitas** che tiene un cartiglio che recita: «Senza paura ogn'uomo franco camini e lavorando semini ciascuno, mentre che tal comune manterrà questa donna in signoria ch'el à levata à rei ogni balia»

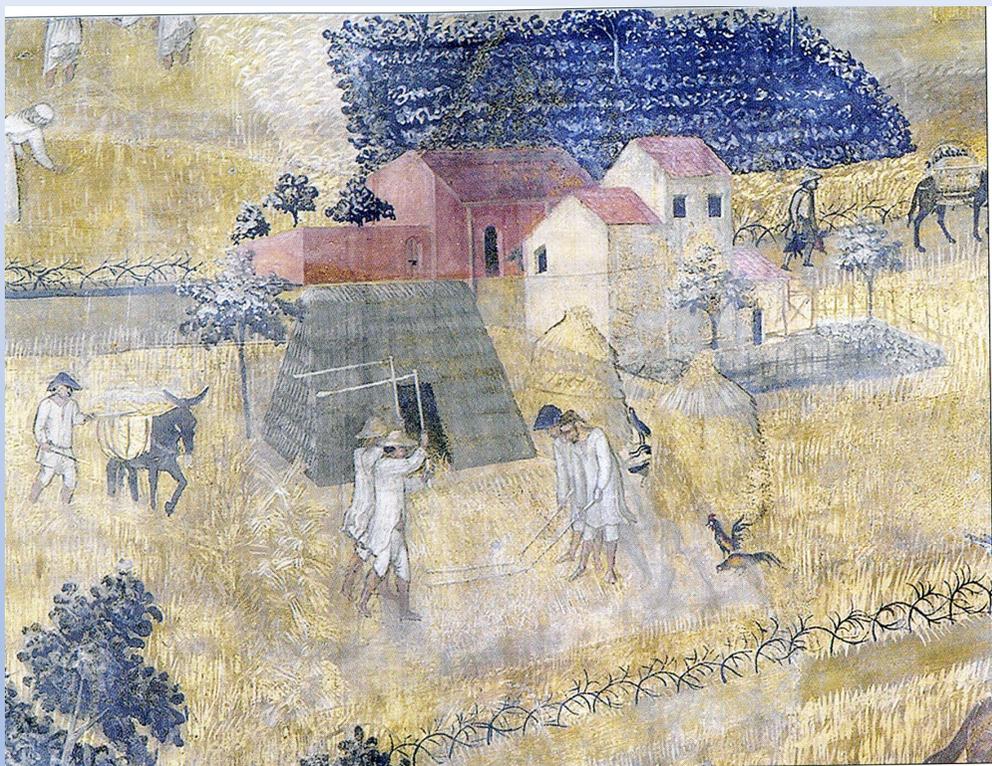
*Allegoria del  
Buon  
Governo: gli  
effetti  
campagna,  
parete est  
della sala della  
Pace*



*Afrodite Cnidia*, copia romano-ellenistica dall'originale greco di Prassitele (360 a. C.), Palazzo Altemps, Roma

Particolare della *Securitas*

## Effetti del Buon governo in campagna

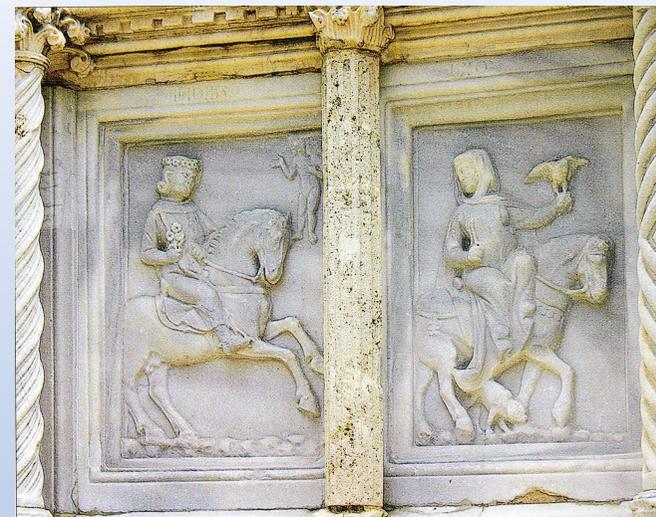


Trebbiatura del grano, particolare



Aratura e la semina fra gazze e corvi

## Effetti del Buon governo in campagna



Nicola e Giovanni Pisano, *Il mese di Maggio*, 1276-78, Fontana Maggiore di Perugia

Caccia con la balestra fra le vigne, particolare

## Allegoria della Tirannide e i suoi effetti in città e in campagna

«Non vedo mercanzie; non vedo balli, anco vedo uccidere altrui; non s'acconciano case, anco si guastano e ardono; non si lavora terre; le vigne si tagliano, e non si semina, non s'ussano i bagni né altre cose dilettevoli. L'uomo morto, la donna sforzata, non vedo armenti se non in preda; uomini a tradimento uccidere l'un l'altro, la giustizia stare in terra, rotte le bilance e lei legata con le mani e con i piedi legati»

San Bernardino, predica, 1425



Allegoria della *Iustitia legata*, particolare parete ovest





## Il Mal Governo

La **Tyrannides** si contrappone alla giustizia, ha un aspetto demoniaco, con corna e zanne, volto contratto, indossa una corzza celata in parte da un mantello purpureo. Intorno al suo capo vi sono alcuni vizi:

- **Avaritia** rappresentata con sacchi colmi di monete e un uncino
- **Superbia** che con una mano impugna un pugnale e con l'altra un giogo sghimbescio, i lacci sciolti e disordinati
- **Vanagloria o vanità** rappresentata nell'atto di specchiarsi



Il **Timor** accanto alla porta della città dispiega un cartiglio:

«Per volere el ben proprio, in questa terra  
sommess'è la giustitia a tyrannia  
unde per questa via  
non passa alcun senza dubbio di morte  
che fuor si robba e dentro da le porte»



## Sala dei Vizi e delle Virtù del Castello di Masnago

- realizzati intorno alla prima metà del Quattrocento, con ogni probabilità su commissione di Maria Lampugnagni, proprietaria del castello tra il 1443 e 1453
- l'apparato decorativo presenta una singolare iconografia: tre le colonnine di gusto tardo gotico l'artista colloca sette scene che rappresentano una Virtù contornata dai due Vizi
- *Aurea mediocritas*

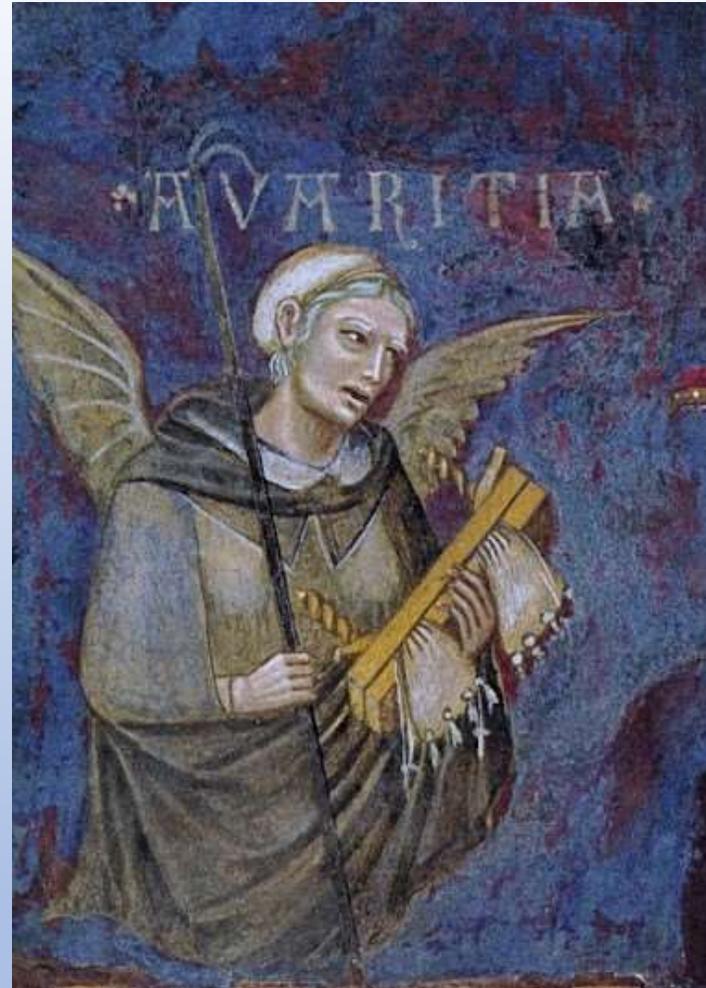


Particolare della  
Vanagloria,  
*Allegoria della  
Tirannide*

Castità tra Lussuria e Vanità, *Sala dei Vizi e  
delle Virtù*, Castello di Masnago



Liberalità tra Avarizia e Prodigalità, *Sala dei Vizi e delle Virtù*,  
Castello di Masnago



Avarizia, *Allegoria della Tirannide*



*Giustizia, Sala  
dei Vizi e delle  
Virtù, Castello  
di Masnago*



*Giustizia,  
Allegoria del  
Buon  
Governo*



Temperanza tra Ubricatezza e Gola,  
*Sala dei Vizi e delle Virtù*, Castello di  
Masnago



Temperanza,  
*Allegoria del  
Buon  
Governio*

«Perché una società vada bene,  
si muova nel progresso.  
nell'esaltazione dei valori della famiglia,  
dello spirito del bene, dell'amicizia,  
perché prosperi senza contrasti tra i vari  
consociati,  
per avviarsi serena nel cammino verso un  
domani migliore,  
basta che ognuno faccia il suo dovere»

Giovanni Falcone



*Allegoria del Buon Governo, parete nord della Sala della Pace*